

o di mala vita; e per ciascuna parrocchia vennero eletti quattro nobili, col titolo di commissari di pubblica sicurezza, e l'incarico di ricevere le più minute informazioni dai curati del loro circondario, di osservare che non vi fosse alcuna riunione di forastieri, e di farne rapporto ogni mese. Oltrecchè, per la sicurezza dei nobili, venne interdetto al popolo di portare le armi, e massime l'uso degli stilette.

E nella lettera scritta da Antonio Priuli, in data dell'11 giugno 1618, al signor Vincenti, rappresentante della repubblica in Milano, nella quale gli partecipa come il consiglio dei Dieci avesse scoperta una grande congiura contro la sicurezza della città, per cui fu in obbligo di mandarne molti al supplicio, vien detto apertamente *l'ambasciatore del re cattolico avervi avuto gran parte*, cosa che risulta all'evidenza per manifestissime prove, e *per di lui medesima confessione* (1); ragione per cui si dovette scrivere in Ispagna per chiederne l'immediato richiamo.

Nel 21 luglio dell'istesso anno, poi, il consiglio dei Dieci diede comunicazione dell'avvenuto ai savii del collegio, nei seguenti termini: — Indipendentemente dei tradimenti orditi contro questa capitale da ministri perversi, don Pietro di Toledo, governatore di Milano, di concerto coll'ambasciatore, marchese della Cueva, aveva tentato di sorprendere, in pari tempo, la fortezza di Crema, col sussidio dei soldati francesi posti al nostro servizio, allora di guarnigione in questa città, e

(1) Il résulte clairement de ces opérations que l'ambassadeur du roi catholique a eu grande part à ce projet, et lui-même n'a pu le nier.